

# CORRIERE DELLA SERA

RCS

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821  
Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510  
mail: servizioclienti@corriere.it



**Il viaggio**  
Il lungo volo delle gru  
Lo spettacolo nel cielo  
di **Fulco Pratesi**  
a pagina 23



**L'anteprima**  
L'ultimo libro di Lévy  
«Essere ebrei  
è rivolgersi agli altri»  
di **Stefano Montefiori**  
a pagina 32

**Il Paese dei furbi**

## LA SOCIETÀ CHE È POCO CIVILE

di **Gian Antonio Stella**

**C**i sono pezzi di «società civile» che danno francamente la nausea. Come la signora che usava il contrassegno disabili della zia morta da nove anni e s'è fatta scoprire perché, ingorda, voleva agganciarla all'auto nuova. O la miriade di automobilisti denunciati perché truccavano la targa col nastro adesivo nero così da entrare nelle Ztl romane. O i duemila falsi poveri beccati dalla sola Asl di Livorno (figuratevi il resto d'Italia) che non avevano diritto all'esenzione del ticket. O la professoressa che figurava assente con la «legge 104» per accudire la madre disabile ma era in Olanda a una gara di tango. Migliaia e migliaia di casi. Per carità, non sono rapinatori, non stuprano bambine, non spacciano droga. Potete scommettere anzi che in larga parte si considerano persone «perbene». Trovano però in qualche modo «normale» imbrogliare lo Stato, l'Inps, i Comuni... Rubare soldi pubblici. Violare le norme che impongono sacrifici o semplici fastidi. E una volta scovati fanno spallucce: «Cosa sarà mai!».

Le cronache degli ultimi mesi traboccano di storie di illegalità diffusa. Come la denuncia, da parte della Guardia di finanza, di «456 fittizi eredi o delegati alla riscossione, di persone decedute, alle quali, ante mortem, era stata riconosciuta l'indennità di accompagnamento» nella sola area di Castrovillari. O l'inchiesta su cinque dipendenti del Fatebenefratelli di Milano accusati d'«essersi appropriati dei soldi delle prestazioni sanitarie dei cittadini» allo sportello.

continua a pagina 24

**Stati Uniti** Le primarie per la Casa Bianca



## La sconfitta di Trump in Iowa Clinton soffre contro Sanders

LE PAGELLE

### Chi vince e chi perde

di **Giuseppe Sarcina**

**H**illary Clinton l'ha spuntata ma sa che contro Sanders sarà dura. Donald Trump è ridimensionato. Jeb Bush è il grande sconfitto.

a pagina 5

di **Massimo Gaggi**

**U**na sorpresa e mezzo nel primo atto della corsa alla Casa Bianca. Nei caucus dell'Iowa Ted Cruz prevale su Donald Trump in campo repubblicano con Marco Rubio che recupera. Tra i democratici, Hillary Clinton la spunta su Bernie Sanders che chiede il riconteggio.

(Nella foto in alto i coniugi Clinton, sotto Trump)  
alle pagine 2 e 3 **Rodotà**

# Un fronte anti Italia sulla flessibilità

## «La Ue ha già dato»

Ppe e Pse attaccano. Renzi: niente lezioncine

«L'Unione Europea ha già dato». Si consolida un fronte anti Italia sul tema della flessibilità, così da rendere sempre più difficile il dialogo. A Bruxelles viene attaccato il nostro presidente del Consiglio. Lui replica, e non in modo positivo, più volte al giorno. «Niente lezioncine, per favore». Ieri sono stati prima il capogruppo del Ppe nel Parlamento europeo, Manfred Weber, vicino alla cancelliera tedesca Merkel, della famiglia politica opposta a quella di Renzi, poi il commissario europeo all'Economia, il francese Pierre Moscovici, a mettere nel mirino l'Italia e il governo italiano.

a pagina 6 **Galluzzo**

IDEE & SCENARI

### La doppia voce dell'Europa

di **Francesco Verderami**

A quale Moscovici bisogna dar retta: a quello che sbatte la porta in faccia a Renzi nel pomeriggio o a quello che gliela riapre a sera?

continua a pagina 6

### Perché calano le partite Iva

di **Dario Di Vico**

Lavoratori indipendenti occupati sono diminuiti di 54 mila unità in dicembre 2015. La sorpresa sulle partite Iva è certificata dall'Istat.

a pagina 7

## Al Senato Bocciate le pregiudiziali. Compatti dem e M5S Primo voto sulle unioni civili Adozioni, il Pd frena Alfano

La legge sulle unioni civili supera il primo ostacolo. Bocciate, al Senato, le pregiudiziali di costituzionalità. Resta il nodo della stepchild adoption. Alfano al Pd: «Si può varare una legge importante senza dividere il Paese».

alle pagine 8 e 9 **Arachi Caccia, Guerzoni, Rebotti**

CENTRODESTRA E PIAZZA

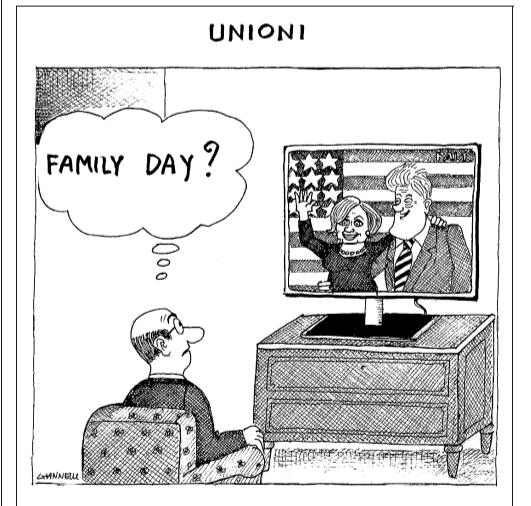
### Al Circo Massimo qualcosa di nuovo

di **Aldo Cazzullo**

Al Circo Massimo si è rivisto un protagonista da tempo assente: il centrodestra.

continua a pagina 24

GIANNELLI



## Finti sceicchi e 007 per ingannare l'Inter

Dallo sponsor arabo a un'Università del calcio: il club usato per truffare un albergatore

di **Giovanni Bianconi**  
e **Arianna Ravelli**

**G**li ingredienti ci sono tutti: presunti intermediari, falsi sceicchi, sicuri millantatori. Nella tentata truffa ai danni di un albergatore compare anche il nome dell'Inter. Pm romani e carabinieri hanno smascherato l'inganno: falsa l'operazione che annunciava la realizzazione a Roma di un'Università del calcio da parte del club nerazzurro e falso l'arrivo di Etihad come nuovo sponsor.

a pagina 39

IL SOCIALISTA E IL GOVERNO

### Il re di Spagna incarica Sánchez

di **Elisabetta Rosaspina**

**C**i provano i socialisti. Il re Felipe ha deciso di incaricare Pedro Sánchez per formare un nuovo governo in Spagna. Per riuscirci avrà bisogno dell'alleanza con Podemos e la sinistra estrema.

a pagina 16

EFFETTO PETROLIO E BANCHE

### Tonfo delle Borse Milano giù del 3%

di **Federico Fubini**  
e **Fabrizio Massaro**

**I**l petrolio che continua a perdere valore e le sofferenze bancarie sul versante italiano. Un'altra giornata difficile per le Borse, con Piazza Affari in calo del 3,05 per cento.

alle pagine 26 e 27

60203  
9 771120 496008



ANALISI  
COMMENTI

**Il corsivo del giorno**



di **Paolo Di Stefano**

**NELLA REPUBBLICA DEL PALLONE LE SCUSE (NON SINCERE) SONO UNA REGOLA**

**U**na Repubblica fondata sulle scuse. È la Repubblica del Pallone. Provatelo a cliccare su Google le due parole: «calcio» e «scuse». Sarri urla «frocio» a Mancini e poi si scusa per l'intemperanza. De Rossi urla «zingaro» a Mandzukic e poi si scusa. Mancini mostra il dito medio ai milanisti e il giorno dopo invia il tweet: «Mi scuso per un gesto di rabbia che non avrei dovuto fare!». Punto esclamativo! De Laurentiis si infuria con una giornalista e torna da lei per scusarsi. Matri, che reagisce male contro un guardialinee, si scusa con i tifosi per l'espulsione. E lasciamo stare gli scivoloni del presidente Tavecchio seguite, ovviamente, dalle doverose scuse. Ha scritto bene ieri Beppe Severgnini: «Mentre in tutto il mondo il gioco diventa più piacevole e spettacolare, in Italia sembra abbruttirsi, giorno dopo giorno». Omofobia, razzismo, machismo, volgarità e chi più ne ha più ne metta. Segue, il giorno dopo, la figura retorica delle scuse: facce mortificate, post compunti, contriti comunicati stampa. Cui segue un'altra figura retorica: l'accettazione delle scuse. Le espressioni più sguaiate e più triviali si risolvono in un alato e ipocrita balletto di dichiarazioni e contro-dichiarazioni pronunciate a culo di gallina o in punta di tweet. «Mi scuso... Mi scuso... Mi scuso...». Una Repubblica fondata sulle scuse. Intendiamoci, le scuse sono il minimo sindacale (di cui Salvini, dopo aver fatto il gesto dell'ombrello, non ha sentito il bisogno: «Non mi scuso, sono un tifoso»). Persino nel chiedere le scuse ai bambini che hanno commesso una marachella («E adesso chiedi scusa al cuginetto...»), si pretende un momento di riflessione e, perché no, di sana vergogna. Mentre la retorica delle scuse nella Repubblica del Pallone ha tutta l'aria di un automatismo telecomandato. Come dire: «Si sa la palla è rotonda, questo è il calcio...». Già, ma è calcio anche quello tirato nei denti?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Su Corriere.it**  
Puoi condividere sui social network le analisi dei nostri editorialisti e commentatori: le trovi su [www.corriere.it](http://www.corriere.it)

**Centrodestra** Il Family day ha dato voce a una larga comunità che si contrappone alla sinistra di oggi e chiede un'alternativa al gruppo dirigente di riferimento Sarebbe utile sia al governo sia all'opposizione

SEGUE DALLA PRIMA

**N**

el luogo che evocava lo scudetto della Roma e il corteo di Cofferati si è radunata una folla imponente. Era lì per una battaglia trasversale contro una legge che divide la stessa maggioranza, non in nome di un partito o di uno schieramento; ma era comunque espressione di un'area contrapposta alla sinistra oggi al governo. Un'area che nel Palazzo non tocca palla da mesi; mentre nella società, all'evidenza, è viva e vegeta. Certo, è noto come il centrodestra sia storicamente maggioritario e conservi ampie riserve di voti. Ma non era affatto scontato che mostrasse una simile capacità di mobilitazione. Ora si tratta di decidere che fare di tanta forza.

La causa che l'ha condotta a Roma è discutibile, e alla lunga votata alla sconfitta. La legge sulle unioni civili è attesa da un percorso accidentato in Parlamento, subirà di sicuro agguati e attacchi, ma alla fine si farà; ed è bene che sia così, visto il ritardo accumulato dal nostro Paese sul resto d'Europa. Questo non toglie che la piazza del Family day rappresenti un fatto politicamente significativo. È entrato, o meglio è tornato in campo, un mondo che non si riconosce né nell'Italia di Renzi, né in quella di Grillo. Ed è destinato a esprimersi ancora, per altri obiettivi e con nuovi leader.

Colpiva sabato scorso la distanza tra il personale politico visto sotto il palco, in buona parte logoro o improbabile, e il dinamismo di un insediamento sociale e culturale che non sembra destinato a refluire nella passività e nell'attesa di tempi migliori, come si te-

**QUALCOSA DI NUOVO AL CIRCO MASSIMO**

di **Aldo Cazzullo**

meva o si sperava. È evidente che, al di là dei temi specifici della manifestazione, quell'insediamento esprime la domanda forte di un'alternativa, di una stagione diversa, durante la quale anche dentro i partiti già esistenti emergeranno nuove personalità, nuovi punti di incontro, nuovi temi di mobilitazione.

Il referendum contro la riforma istituzionale può essere uno di questi? C'è da dubitare. Intrupparsi con i grillini e con i dissidenti del Pd, con i «professoroni» e con l'estrema sinistra, in nome della difesa dell'esistente — a cominciare dai 315 senatori —, non è il modo migliore per infliggere la spallata a Renzi, ma per consentirgli di presentarsi come il nuovo contro il vecchio, il riformatore contro gli immobilisti. Senza considerare la difficoltà per Forza Italia di contrastare norme per il superamento del bicameralismo perfetto che in un primo tempo aveva contribuito ad approvare. Meglio semmai prepararsi per il momento opportuno: le elezioni politiche.

L'idea che si possa scegliere un leader credibile all'ultimo momento è sbagliata. Sia Berlusconi sia Salvini la perseguono nell'illusione di individuare un candidato premier il cui nome assomigli al proprio, superando gli inconvenienti dovuti alla legge e all'età per il fondatore di Forza Italia, e all'opportunità politica per il capo della Lega, troppo estremista nel linguaggio e nei gesti. Per avere chance di vittoria, il candidato premier



**Amministrative**  
Per le prossime comunali di Roma, Napoli e Milano si confermano i ritardi di un'area che non trova personalità all'altezza della sfida



**Unioni civili**  
La mobilitazione è nata da una causa discutibile, e alla lunga votata alla sconfitta, ma l'evento ha un suo peso e una sua rilevanza

del centrodestra non potrà essere né l'uno né l'altro; ma dovrà avere l'appoggio di entrambi. Un rebus da sciogliere per tempo, magari con le primarie; non da affidare alla trovata dell'ultima ora.

Da sempre il centrodestra, forte o molto forte nell'elettorato, fatica a selezionare la propria classe dirigente. Lo confermano le prossime Comunali. Gli aspiranti sono troppi, come a Roma, o troppo pochi, come a Milano, dove non si è ancora trovata una personalità disposta a correre. A Napoli ci si orienta sul candidato già sconfitto cinque anni fa da de Magistris, a Bologna spunta Sgarbi, bene-rifugio quando proprio non si sa dove sbattere la testa. Arrivare anche al voto nazionale senza un leader, o con un leader incapace di parlare ai moderati, significherebbe consegnare il centro a Renzi. Viceversa, il centrodestra diventerebbe competitivo se indicasse fin da ora un gruppo di persone in grado di individuare le priorità, aggregare le energie, costruire una discussione e un consenso attorno a un programma fatto di pochi e precisi punti — una riforma fiscale seria, un nuovo rapporto con l'Europa —, e infine scegliere il candidato capace di incarnarlo. Costruire un'alternativa credibile è una necessità per il centrodestra, un bene per il Paese, e a ben vedere per lo stesso centrosinistra; che senza avversari credibili finirebbe — come ha sempre fatto — per dividersi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**VIZI ITALIANI**

**UNA SOCIETÀ POCO CIVILE IN UN PAESE DI FURBI**

di **Gian Antonio Stella**

**O**i controlli sulle dichiarazioni degli universitari capitolini arrivati ad accettare a fine 2013 addirittura il 62% di falsi, incluso quello di una ragazza esentata dal ticket in mensa nonostante il papà avesse la Ferrari.

Non si tratta di quisquiglie e pinzillacchere, per dirla con Totò. Lo scriveva Fiorenza Sarzanini partendo da un dossier della Finanza: «Ormai si sfiorano i quattro miliardi di euro,

cifra record di buco nei conti dello Stato. È la voragine creata dall'attività illecita di circa 7.000 dipendenti pubblici infedeli». Molti convinti che in fondo «così fan tutti».

Ma può uno Stato sopravvivere a una «società civile» infettata da tanta illegalità diffusa e, peggio ancora, in qualche modo accettata con un sospiro se non con un sorrisetto bonario? Uno Stato dove un processo appena chiuso condanna per assenteismo 78 su 96 dipendenti dello Iacp di Messina senza che uno solo sia licenziato? Dove hanno usato la legge

104 il 63% degli insegnanti trasferiti a Catania e il 56% di quelli a Palermo e tutti (tutti!) i maestri e i bidelli spostati negli ultimi sette anni in provincia di Agrigento nonostante la Procura abbia accertato che una dichiarazione su quattro è falsa? Dove uno dei pochi licenziati per aver fatto il furbo con «115 giornate di congedo straordinario», in provincia di Pordenone, è in causa e vuole tutti gli arretrati? Dove decine di piloti in cassa integrazione con assegni spesso deluxe lavoravano in realtà all'estero?

Lasciamo pure da parte, og-

gi, il tema dell'abusivismo e dell'evasione fiscale che, come ha ricordato Sergio Mattarella, sottrae agli italiani onesti 122 miliardi di euro e cioè 7 punti e mezzo di Pil. La prima delle violazioni collettive di ogni regola di convivenza. Sapete quante volte l'Ansa ha dato notizia di truffe sui falsi braccianti agricoli dal 2010 a oggi? Centotto. False circa 700 aziende, falsi trentamila braccianti, falsi i terreni su cui «lavoravano». Un esempio, l'inchiesta su 829 persone denunciate a luglio nel cosentino: «Oltre il 90% delle giornate dichiarate erano fasulle». Embè? Tanto paga l'Inps...

Spiega un dossier Ania che la norma che nel 2012 introdusse l'obbligo d'una radiografia per il risarcimento danni da colpi di frusta ha causato «una diminuzione delle denunce

per danni fisici lievi (da 1 a 9 punti di invalidità) da 580 mila nel 2011 a 370 mila nel 2014: 210 mila feriti in meno». O 210 mila furbetti stoppati. Per non dire dell'inchiesta, a Napoli, sugli incidenti stradali «fantasma»: 62 medici, 12 avvocati, 300 indagati a vario titolo. Come non fosse cambiato nulla, nel gennaio 2016, da quando un giudice vent'anni fa capì che Gerardo «Tapparella» Oliva, di professione testimone, non poteva proprio aver assistito (un frontale qua, un tamponamento là...) a 650 incidenti.

Che una pretesa superiorità morale della «società civile» non avesse senso, sia chiaro, si sapeva da un pezzo. E nulla è fastidioso quanto ascoltare gli strilli di chi è idrofobo con «chi comanda» e il «governo ladro», sia esso di destra o di si-

nistra, e insieme indulgente verso se stesso, i propri furti, le proprie furbizie.

Detto questo, però, l'assoluzione della politica «che in fondo è solo lo specchio della società» è inaccettabile. È la politica che deve pilotare la società a migliorare. Lo spiegava, secoli fa, David Hume: «Nell'escogitare un sistema qualunque di governo e nel fissare i molti freni e controlli della Costituzione, si deve supporre che ogni uomo sia un furfante e non abbia, in tutte le sue azioni, altro fine che l'interesse personale». Sono le regole e la severità sul loro rispetto ad aiutare una società a crescere. A diventare più corretta. Ce l'ha ricordato, a modo suo, anche Roberto Mancini: «Il gesto del dito in Inghilterra non l'avrei fatto mai». Appunto...

© RIPRODUZIONE RISERVATA